

## Sguardi Personaggi

Ciak, si legge  
di Cecilia Bressanelli

## Dentro la pancia del cinghiale

Una bambina di nome Reality vuole scoprire il contenuto di un misterioso Vhs blu trovato nella pancia di un cinghiale. La sera la madre le legge una storia che racconta quanto appena accaduto. Un aspirante regista ricerca l'urlo

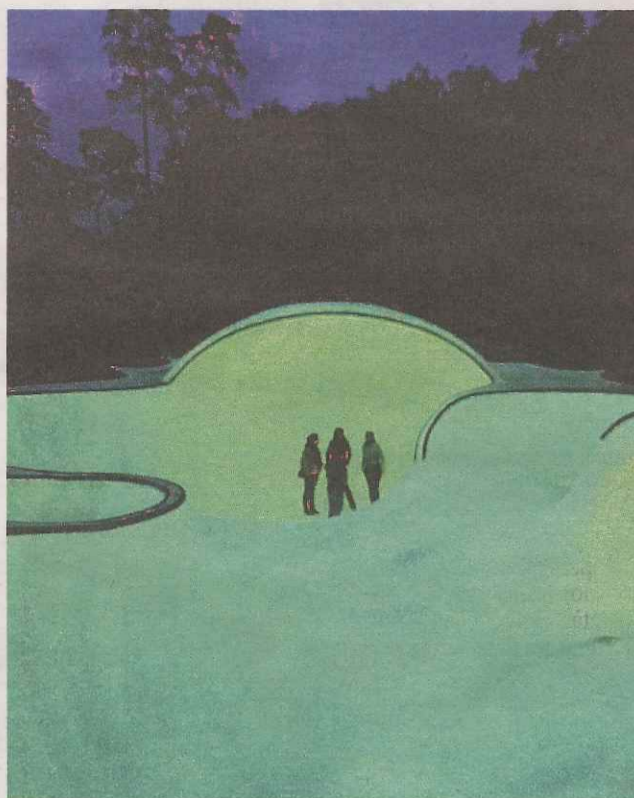
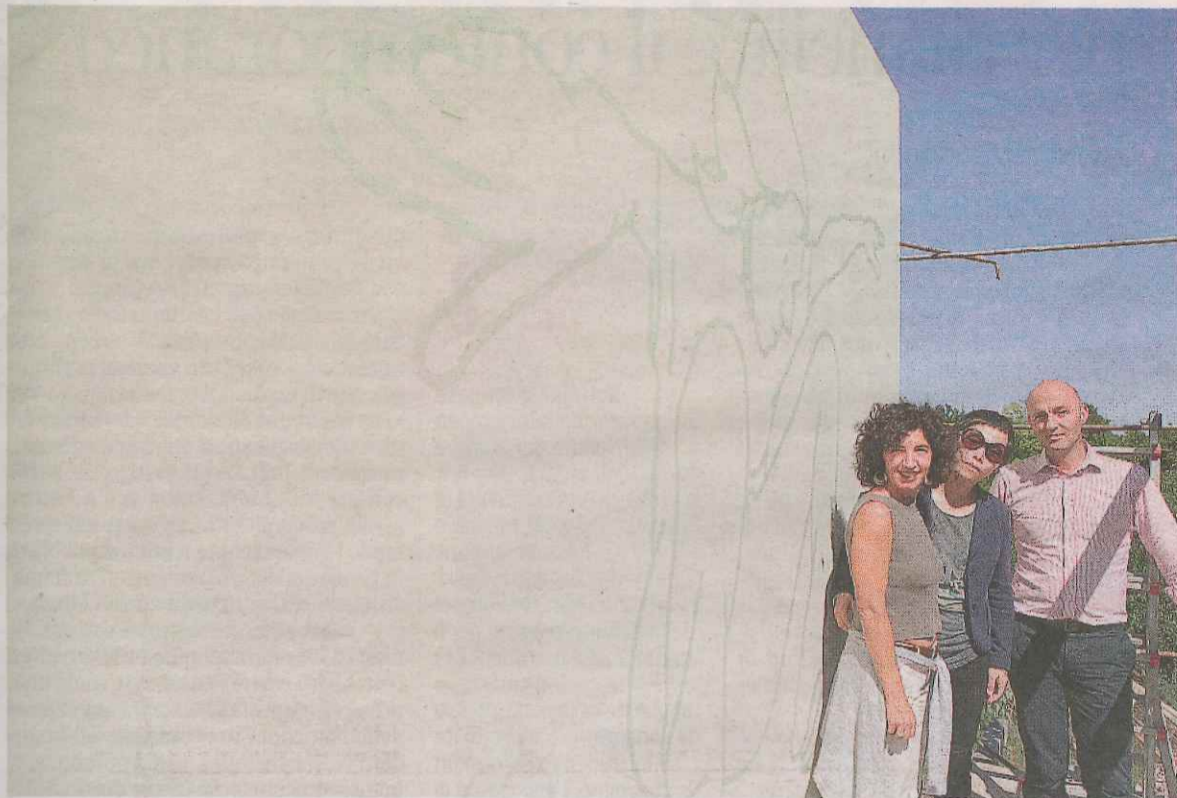
perfetto per il suo film dell'orrore. Intanto un documentarista, ex clochard, gira un film in cui le due storie s'intrecciano. La realtà è sogno nel film del francese Quentin Dupieux (Mr. Oizo), *Reality (Réalité)*, visto in concorso a Venezia.

**Officina** In Piemonte la fondazione La Raia è al secondo progetto ospitato sul territorio della propria tenuta

## L'arte di Koo non vuole la luna

Una coreana che va «dappertutto» ma non ama apparire, crea in collina un'opera fosforescente che per manifestarsi ha bisogno dell'oscurità assoluta della notte, senza interferenze

dal nostro inviato a Novi Ligure (Alessandria) ROBERTA SCORRANESE



taglia corto: «Andiamo a vedere l'opera».

Già, l'opera. Bisogna fare qualche chilometro, raggiungere una cascina, guardare un muro e aspettare la notte. Sperando che la luna si nasconda: l'opera è una sagoma dipinta su una parete con la tecnica dello spolvero (il disegno viene trafitto da piccoli fori da cui poi il colore passa sul muro) e con uno speciale smalto fosforescente, che di giorno assorbe la luce e di notte la restituisce con un'intensità e una visibilità che dipendono dalla meteorologia. Eccola, l'armonia.

Il 26 settembre, alle 19.28 (al tramonto)

l'opera potrebbe essere visibile, «se le condizioni del tempo vorranno, altrimenti no», dice Koo sorridendo. Ed è in questa totale assimilazione con il mondo che tutto torna. Novi, il paesaggio, Steiner, un'artista che parla attraverso riflessi, luci, materiali apparentemente senza senso (ha costruito montagne di sigarette e di aspirine polverizzate).

Quella di Koo è l'arte di ascoltare i luoghi, sentine lo spirito, come la sua antica cultura d'origine insegna: gli inchiostri seicenteschi che facevano «parlare» i paesaggi, la pratica meditativa del qi gong, il sorriso misterioso sulle statue della cultura Baekje, nella Corea nel I secolo a.C.

L'arte di Koo tiene in vita in silenzio la sua cultura di nascita: la sagoma che (forse) si vedrà si intitola *Oussser* e quella dell'*Ouss* (che ha sembianze di uno skater) è una figura immaginaria che ricorre nella sua infanzia come una favola mai dimenticata. E, d'altra parte, la Corea del Sud sta emergendo nel panorama dell'arte in un modo tutto suo, impregnato di suggestioni. «Lì ogni Biennale è una festa, tutti i cittadini si divertono alle mostre e alle rassegne d'arte», dice l'artista. Sintomo di energia economica e sociale, ma anche di un modo profondamente gioioso di vedere le cose. L'energia che traspare da Koo.

Sono sempre più frequenti queste forme di arte contemporanea: se da un lato si cerca di dare corpo a certi nomi e renderli famosi con pubblicità o provocazioni, dall'altro c'è un mondo di artisti che si mette all'ascolto di un territorio e lo reinterpreta senza invaderlo con la propria presenza, senza il peso di un pensiero prevalente o di una personalità ingombrante. Se da un lato anche in Italia ci sono straordinarie opere di *land art* che hanno segnato i paesaggi, dall'altro c'è la sagoma di Koo che si mette a tacere davanti a un volere superiore. Misterioso.

rscorranese@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**A**partire dall'uscita di Serravalle, il paesaggio prende a disegnarsi in architetture sibilline, *tableaux* che si sciolgono l'uno dentro l'altro in una singolare continuità nella differenza. C'è la piccola «città del desiderio», l'outlet cresciuto laddove c'erano filande e cotonifici. Poi ci si addentra in un bosco, faggi e ippocastani, perforato a intermittenze da lunghi filari composti. Vitigni autoctoni, come il Gavi, dolce e profumato. Si sale. L'orizzonte si spiana in vigneti, ciuffi di boscaglia, un prato dove spicca un grosso cerchio in rame. Poi una casa di campagna, bianchissima. Passa rapida una ragazza bruna, capelli corti, pelle chiara. E sparisce, con leggerezza sorprendente.

g

È questo movimento felino che maggiormente colpisce in Koo Jeong-A, «ragazza» di 47 anni, sottile, un'eleganza naturale che pare forgiata da generazioni di donne coreane, educate a proteggersi da sole, sguardi volgarci, chiassose invadenze. Koo è un'artista nata a Seul, ma che «abita e lavora ovunque», come recita una sua nota biografica. E qui, in questo lembo della campagna di Novi Ligure, la fondazione La Raia l'ha invitata

i

## Il personaggio

La sudcoreana Koo Jeong-A è nata a Seul nel 1967. Vive e lavora, come ama dire, «dappertutto». Le sue opere vengono ospitate in numerose istituzioni come la Tate di Londra e sono esposte alla Biennale di Venezia (Padiglione svizzero) fino al 23 settembre e alla Biennale di Gwangju fino al 9 novembre

## L'appuntamento

Il 26 settembre, in coincidenza con il novilunio e in un evento aperto al pubblico, verrà inaugurata l'opera murale *Oussser* realizzata da Koo per la Fondazione La Raia alla Cascina Merlassino. Verrà anche presentato il volume *Oussser* edito da A+M Bookstore Edizioni. Info: fondazione.la.raia.it

a realizzare un'opera *site specific*, come ha fatto mesi fa con Remo Salvadori, autore del cerchio in rame che dà il benvenuto ai visitatori. Irene e Giorgio Rossi Cairo fanno strada nella tenuta che hanno trasformato in un'azienda di vini biodinamici e prodotti biologici; qui vicino c'è la scuola steineriana fondata e diretta dalla figlia di Giorgio, Caterina. Niente angoli, contorni smussati, luce.

g

Questo richiamo invisibile a un'armonia profonda ha convinto Frank Boehm, curatore di *fondazione La Raia - arte cultura territorio*, a invitare Koo, seconda collaborazione con un artista dopo Salvadori (2013). Potremmo definirla la perfetta anti Damien Hirst, nonostante la generazione e l'ambiente siano gli stessi. Koo sfugge a fotografi e a intervistatori, elude le domande sul suo Paese natale («Oggi un artista deve essere dappertutto, lavorare ovunque trovi un'ispirazione: Londra, Seul, Berlino o Novi Ligure»), non snocciola volentieri gli importanti successi (ha partecipato a diverse Biennali d'arte, da Venezia a Mosca, i suoi lavori sono ospitati da istituzioni come la Tate di Londra e ha collaborato con enti come la Fondazione Beyeler di Basilea). E con «la Lettura»



Dall'alto, da sinistra in senso orario: l'opera murale *Oussser* che irraderà luce nella notte di venerdì 26 settembre; Irene Crocco, direttore della Fondazione La Raia (a sinistra), l'artista Koo Jeong-A, e il curatore Frank Boehm; l'opera *Otro* che Koo ha realizzato a La Vassivière, in Francia e che è una pista da skateboard fosforescente; un ritratto dell'artista nata a Seul nel 1967. (fotoservizio di Alessandro Calabrese)

## Calendario



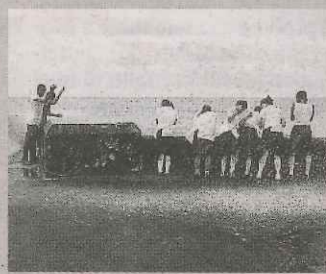
## MILANO

**Il Divisionismo di Longoni**  
Una mostra dedicata a Emilio Longoni (1859-1932), artista legato da una profonda amicizia a Giovanni Segantini da cui rimase influenzato e con cui condivise l'interesse per la tecnica divisionista. Venticinque opere che raccontano la sua carriera e i suoi soggetti preferiti, nature morte, ritratti di fanciulli (sopra: *Ritratto alla bambola*), paesaggi di montagna, vedute del Garda.



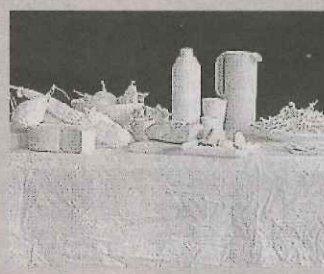
## BRESCIA

**Un viaggio nel Rinascimento**  
Inaugurata la prima di tre mostre (saranno aperte fino ad aprile 2015). Protagonisti Giorgione e Savoldo: del pittore veneto è esposto il *Doppio ritratto* (sopra, 1502), a confronto con due opere del bresciano: *Figura di giovane* dalla Galleria Borghese di Roma e *Ritratto di giovane con flauto* in deposito alla Pinacoteca Tosio Martinengo. Musei di Santa Giulia



## PADOVA

**Il fascino nascosto dell'Avana**  
Claudio Mainardi (Venezia, 1947) presenta 150 fotografie in bianco e nero realizzate dal 2002 al 2013 (sopra: *Vedado, Malecón de La Habana*, 2005) che svelano una città affascinante e sconosciuta poiché lontana dai paesaggi tropicali a cui il visitatore è abituato. Una ammirazione e un amore per Cuba che emerge in questi scatti resi quasi discreti dall'utilizzo del bianco e nero.



## MATERA

**Opere e artisti tornano nei Sassi**  
Nel 1987, con una mostra dedicata a Fausto Melotti, si aprì l'esperienza delle grandi mostre nei Sassi di Matera con la creazione di un affascinante binomio tra la calcarenite degli edifici e la scultura contemporanea. L'iniziativa oggi rivive con l'esposizione di alcuni artisti lucani (sopra: Giulio Orioli, *West spirit's*, 2010, particolare). **Chiese della Madonna della Virtù**



## ASCONA (Svizzera)

**Russolo non solo futurista**  
Cinquanta opere, tra dipinti, disegni e grafiche (sopra: *Paesaggio romantico*, 1944) dei periodi simbolista, proto-futurista, futurista e infine classico-moderno di Luigi Russolo (1885-1947), uno degli esponenti più interessanti in Italia del Futurismo. Esposta la ricostruzione di un esemplare di *Intonarumore*, inventato dall'artista nel 1913.



## PARIGI

**L'impressionismo nasce all'alba?**  
Uno dei quadri più importanti del XIX secolo, *Impression, soleil levant* di Claude Monet (sopra, 1872), famoso per aver dato il nome all'impressionismo, è esposto in una mostra che risponde a una serie di quesiti irrisolti: cosa rappresenta davvero l'opera? Che le accadde dopo la prima esposizione impressionista? Si tratta di un *soleil levant* oppure *couchant*?

a cura di CHIARA PAGANI